

Oltre duemila interventi di supporto, 17 reti di impresa per la ricerca, 25 progetti che sono riusciti ad attrarre risorse per più di 304 milioni. Inaugurato ieri, il CERR, consorzio per la ricerca tra le associazioni industriali dell'Emilia Romagna, è in realtà già ampiamente rodato. Un ponte tra mondo delle imprese, da un lato, e mondo delle università e dei centri di ricerca dall'altro, ora più vicini grazie a un servizio operativo dalla fine 2011, che assicura alle imprese massima efficienza ed efficacia. Costituito nel pieno della recessione, ha già coinvolto 250 imprese e tenuto a battesimo 15 tavoli di confronto su tecnologie abilitanti e partecipazione ai cluster nazionali. «Perché è proprio nei momenti di crisi - dice il presidente degli industriali emiliano romagnoli, Maurizio Marchesini – che bisogna fare ricerca e innovazione, che sono driver di crescita». Sponda istituzionale offerta dalla Regione, alcuni successi come quello ottenuto da due Pmi che sono riuscite ad aggiudicarsi i finanziamenti (2,8 milioni) sul settimo programma quadro, altre risorse da Regione, ministero degli Affari esteri, progetto Cluster Centro-Nord, progetto Cot.

Lo sviluppo si fa sull'innovazione - spiega Diana Bracco, vice presidente di Confindustria con delega alla ricerca e all'innovazione, a Bologna per il taglio del nastro - che deve permeare il mondo delle imprese e i centri di ricerca ma anche tutto il sistema della pubblica amministrazione». Cerr, già accreditata alla Rete dell'alta tecnologia della Regione, fornisce assistenza strategica alle imprese lungo tutto il ciclo di innovazione, per migliorarne la competitività con servizi di tutorship e networking, che comprendono anche il sostegno alla creazione di reti di impresa per la ricerca e individuazione di partner internazionali. (Fonte: N. Rocchetti, eventiquattro.ilsole24ore.com 06-03-2013)